

L'INIZIATIVA In vendita i biglietti per assistere alle sei puntate in prima serata: il ricavato all'"Asta" del cardinale Sepe

Tanta solidarietà con "Made in Sud"

di Mimmo Sica

NAPOLI. «Raffaele La Capria qualche anno fa ha scritto uno straordinario saggio, si chiamava "Una bella giornata". Oggi per me, per noi, per la Rai è una bella giornata. Per la prima volta nella sua storia la Rai fa un'operazione come questa: la vendita per beneficenza, a favore della "Fondazione In nome della Vita", dei biglietti per le prossime sei puntate di "Made in Sud". Così Francesco Pinto, direttore del Centro produzione Rai di Napoli, ha introdotto la conferenza stampa di presentazione delle otto puntate di "Made in Sud", in prima serata, su Rai due, da lunedì 11 novembre. Sono intervenuti il cardinale Crescenzo Sepe, il direttore di Rai due Angelo Teodoli, l'autore dello spettacolo Nando Mormone, il direttore del Tg3 Campania Antonello Perillo e diversi attori dello show.

«Il ricavato di questa vendita - ha continuato Pinto - sarà dato al Cardinale Crescenzo Sepe per la sua "Asta" che vede la Rai come collaboratrice. Lo facciamo a Napoli per la prima volta perché credo che il Centro di produzione di questa città sia la città. Noi non potremmo essere quello che siamo se non fossimo dentro il tessuto cittadino. In questa iniziativa ci abbiamo messo il cuore e il cuore del servizio pubblico è ancora un cuore grande. Il pubblico di "Made in Sud" è un pubblico di giovani e i giovani sono la risorsa straordinaria di questo paese. Il primo anno dell'"Asta" del cardinale, la Rai comprò un pinocchio di legno, del valore di poche decine di euro, per 3mila euro. Questo pinocchio è nel mio studio in mezzo agli altri premi che ha ricevuto il Centro di produzione di Napoli nel corso della sua lunga storia. Credo che sia la cosa più importante in quello stu-



Il cast di "Made in Sud" con il cardinale Crescenzo Sepe

(Agnofoto/De Luca)

dio perché dietro quel pinocchio ci sono delle iniziative e c'è del bene. Alle nostre spalle ci sono dei banner che indicano che abbiamo fatto già tante cose e ciascuna di esse è un pezzo del nostro impegno che si regge grazie alla figura del cardinale Sepe. Tutti i biglietti sono in vendita e non ci sono biglietti di invito per nessuno».

Nando Mormone ha informato che l'iniziativa nasce perché da tanto tempo i ragazzi di "Made in Sud", oltre al programma televisivo sul nostro territorio, fanno tante cose per beneficenza. «Sono felice - ha dichiarato - perché "Made in Sud" oltre ad essere un progetto di sviluppo per la Rai di Napoli, ha anche una valenza per i comici, per lo sviluppo del loro lavoro e di quello che produce per l'indotto».

Gigi e Fatima hanno sottolineato che da tempo tutto il cast si adopera per fare sì che "Made in Sud" sia anche un modo per smuovere delle coscienze. «Abbiamo fatto spettacoli per beneficenza, per esempio, per raccogliere fondi per comprare attrezzature per l'ospedale pediatrico Pausillipon. Per noi è un obbligo morale dare una mano a chi ne ha bisogno e siamo orgogliosi di farlo».

Angelo Teodoli ha definito il programma "Made in Sud" un ele-

mento esemplare di servizio pubblico. «Da venticello è diventato qualche cosa di molto forte, un ciclone, al punto di andare tra poco in onda in prima serata su Rai due. Ha destato l'attenzione del Centro di produzione di Napoli e della Curia e ha fatto nascere questa iniziativa bellissima finalizzata ai bambini. A loro ci si può rivolgere soprattutto con il sorriso e "Made in Sud" il sorriso lo dà».

Antonello Perillo ha richiamato l'attenzione sul fatto che, nonostante i tristi fatti quotidiani, la redazione del Tg3 Campania prova a fare tutto il possibile per dare spazio a quanto c'è di bello nel nostro territorio. «C'è tanto cuore, tanta arte, tanta cultura, tanti movimenti - ha precisato - che operano a favore della parte più debole». Il Cardinale ha innanzitutto voluto ringraziare e manifestare tutta la sua gratitudine per quanto la Rai, ha fatto, fin dall'inizio di progetto a favore dei bambini bisognosi.

«Questo Centro - ha continuato - è stato tra i fondatori dell'iniziativa, insieme al Papa, al Presidente della Repubblica e alle istituzioni locali. C'è stata sempre la sua l'apertura a mettere non solo a disposizione il grande auditorio, ma anche a dare un contributo attivo che lo vede sempre più coinvolto nel

concreto. Quest'anno è nato questo bel connubio con Nando Mormone che consente di dare un servizio alla comunità e soprattutto alle sue fasce più deboli di cui il bambino è la massima espressione.

Quando nel 2006 andai al Santobono e vidi quei bambini dissi fra me e me: "ma che cosa si può fare? Non è sufficiente solo la visita del cardinale". Allora cominciammo a raccogliere alcune cosette. Ma c'era bisogno di lettini particolari per i bambini leucemici e ognuno costava 30mila euro. Pensai: "forse riusciremo a comprarne uno". Invece, incontrammo tanta generosità che non solo comprammo tutti i lettini, ma ristrutturammo l'intero reparto consentendo alle madri di stare vicino ai loro figliolotti, più gravi, notte e giorno. Pochi giorni fa abbiamo inaugurato la Banca del latte materno. È bello vedere che molte madri, che altrimenti sarebbero dovute andare al Nord, vengono nella nostra città dove trovano strutture di alto livello e tante eccellenze nel campo pediatrico. Ci hanno chiesto a che cosa destineremo l'anno prossimo i fondi che raccoglieremo con l'"Asta" che faremo a dicembre. Normalmente invito a cena i responsabili degli enti che ci aiutano. Poveretti vengono a casa, mangiano un po' di riso e un po' di pesce lesso, ma si sta bene insieme. In quella sede si presentano dei progetti e decidiamo a chi destinare la somma raccolta. Così faremo anche questa volta. Non avremmo avuto quella diffusione dei progetti che abbiamo avuto e

che abbiamo se la Rai fin dall'inizio non ci avesse sostenuto e promosso facendoci arrivare alla sensibilità di tantissima gente. Qualche settimana fa sono stato con Papa Francesco e gli ho spiegato quello che stiamo preparando. Gli ho parlato di un bambino che ha regalato un peluche e di una sposa che ha dato il suo abito nuziale. Gli ho detto: "I suoi predecessori hanno fatto sempre bella figura". E lui: "non si preoccupi, non si preoccupi". Poi improvvisamente si è alzato ed è andato nella stanza vicina è tornato e mi ha detto: "Ho un poncio che ho usato. Non ti faccio fare una brutta figura perché la lana è buona". Vedo il poncio e veramente la lana era buona. L'ha messo in una busta e me lo ha dato. Intanto ho mandato i miei corrieri a prendere altre cose perché solo un poncio... Sì, è vero che è un poncio, ma non basta! Ci ha dato una serie di quadri molto, molto belli. Ho già parlato con il presidente della Repubblica che mi ha promesso il suo dono. L'ha, veramente, fatto tutto la moglie. Telefonerò anche al presidente del Consiglio. Sono arrivati altri regali tra cui un orologio da mille e una notte. Io poi tengo ancora qualche cuscinella, qualche anello, qualche croce. Sempre, tutti gli anni, quello che abbiamo ricevuto è stato superiore alla somma necessaria per finanziare il progetto scelto. L'anno scorso abbiamo speso 55mila euro per comprare le apparecchiature per il Monaldi e 50mila per la Banca del latte materno. Ci sono avanzati 1.500 euro. L'asta di beneficenza si terrà, salvo imprevisti, il 18 dicembre prossimo qui, nell'Auditorium Scarlati. I biglietti costano 10 euro per assistere alla singola diretta. Il calendario è per i giorni 11, 18 e 25 novembre, 3, 10 e 17 dicembre. Le modalità i tempi per acquistarsi, il calendario degli spettacoli sono indicati sul sito www.madeinsud.rai.it

AL TEATRO BOLIVAR

E Sarah Falanga celebra la Magnani



NAPOLI. Sabato e domenica, al teatro Bolivar di Materdei, l'Accademia Magna Graecia del Museo Archeologico Nazionale di Paestum presenta "Io Anna Magnani? L'essenza e la poesia di un mito", spettacolo musicale scritto, diretto ed interpretato da Sarah Falanga (nella foto) con Christian Mirone e il tenore Christian Moschettino. In scena anche Damiano Agresti, Roberta Bonora, Amelia Capuano, Adriana Corso, Veronica Falcone, Marco Gallotti, Stefano Pascucci, Maria Claudia Pesapane, Vincenzo De Caro alla chitarra, Angelo D'Ambrosio al piano e Denis Citera alla batteria.

L'ARTISTA QUESTO POMERIGGIO IN VIA LUCA GIORDANO PRESENTA IL SUO NUOVO ALBUM

Alla "Fnac" luci su Arbore e gli "Arboriginals"

di Ivano Avolio

NAPOLI. Una delle immagini che vengono solitamente in mente pensando o parlando di Renzo Arbore (nella foto), è quella di un classico juke box americano, con luci sgargianti e una montagna incredibile di dischi dei più disparati generi. Ecco, questa è la metafora più calzante per il nuovo disco che Renzo Arbore presenterà questa sera alla Fnac di via Luca Giordano (ore 18), un lavoro che si allontana dalla tanto amata canzone partenopea per addentrarsi nel mondo degli evergreen e dei crooner. Si intitola "My American way" (ma con le classiche canzoni italiane...), l'album che Arbore e gli "Arboriginals" (una formazione ridotta degli "Swing Maniacs", ovvero Attilio Di Giovanni piano, Emanuele Basentini chitarra elettrica, Daniele Cordisco chitarra elettrica, Guido Giacomini basso acustico, Alberto Botta batteria) portano sul mercato discografico, bissando undici anni dopo il progetto che già nel 2002 lo vide dedicarsi allo swing italiano. "My American way" ("Gazebo Giallo/Sony Music") è il titolo dell'ultima "malefatta" di Renzo Arbore. Un nuovo album che mostra in pieno il lato crooner dell'artista: 15 canzoni, quelle con la "c" maiuscola, che rappresentano i brani della "memoria", secondo l'insindacabile giudizio di Arbore. Gli americani li chiamano "evergreen" perché sono brani destinati ad essere adottati, personalizzati e riletti nel tempo, come accade nel jazz che vive di un repertorio "senza tempo". «Le "mie" canzoni, vista l'età, la mia, sono tante - afferma Renzo Arbo-

re - vanno da quelle napoletane, che ho "riletto" tante volte, a quelle americane, messicane, francesi, cubane e a certe italiane. A proposito di quest'ultime, mi sento di poter affermare, anche come dj radiofonico della prima ora, che oltre alle canzoni napoletane, tipicamente "made in Italy", sono molto affascinanti anche le ballad italiane scritte da nostri compositori che mescolavano la passione per il jazz, la grande musica americana, insieme alla vena melodiosa e sentimentale tipicamente italiana. Tra i tanti vorrei ricordare Domenico Modugno, Tony Renis, Cesare Andrea Bixio, Carlo Alberto Rossi, Pino Massara, Redi ai quali ho voluto rendere omaggio in questo disco inserendo alcune canzoni "preferite", con la complicità dei miei "Swing Maniacs". Tra le quindici canzoni trovano spazio "I know it's over (e se domani)", "Ciao ciao bambina (piove)", "Stay here with me (resta cu' mme)" e "How wonderful to know (anema e core)", oltre a due collaborazioni con Isabella Rossellini sulle note di "The matress (il materasso)". «A pretty love song (non dimenticher le mie parole)». «C'era un tempo in cui gli americani attingevano al repertorio italiano, basta ricordare due giganti come Nat King Cole con "Non dimenticar" e "Signorina Capuccina"; Frank Sinatra con "Luna rossa" e "Anema e core". Oggi il fenomeno potrebbe ripetersi risco-



prendo i brani di questo album: la mia "mission", infatti, è quella di far conoscere internazionalmente la bellezza, sinora meno nota o meno celebrata, di queste canzoni. Nel disco ci sono i miei amici "Arboriginals", prendendo spunto dal mio cognome, talenti eclettici e generosi, uniti dalla grande passione per le canzoni e per le "canzonette" che non sono "cerebrali", "s sofisticate" ma che hanno invece una grande qualità, vero segreto dell'arte (fots'anche piccola ma vera):

essere cioè frutto di un'autentica, emozionante ispirazione. Ventite anni fa, quando fondai "L'Orchestra Italiana", musicalmente a Napoli c'era di tutto: musica etnica, sperimentale, qualche grande cantautore, Pino Daniele in primis, ultimo grande autore di canzoni partenopee, molte canzonette periferiche spacciate per popolari, artisti alle prese con quello che ancora veniva chiamato "folk", musica moderna cantata in napoletano. A distanza di tempo da questa mia "invenzione" sono sempre più contento perché il repertorio inciso comprende canzoni "a lunga durata". Arbore per il momento continua il suo tour con "L'Orchestra Italiana", ma con gli "Arboriginals" sarà ospite da Fabio Fazio domenica sera e durante il prossimo anno potrebbe intraprendere un tour teatrale dedicato esclusivamente allo swing.